Il focus promosso dall'Arpacal a Soverato

Monitoraggio costante sugli indici di gas radon nell'acqua potabile

Calabria all'avanguardia nel tenere sotto controllo i livelli di radioattività

SOVERATO

Che la Calabria sia una delle regioni più attive dal punto di vista sismico è cosa risaputa, che la presenza delle numerose faglie sia però legata alla possibilità di fuga del gas radon è qualcosa che spesso viene ignorato. Ecco perché risulta essenziale realizzare un periodico monitoraggio della presenza del gas radioattivo nelle fonti di acqua potabile ed essere in grado di farlo con la giusta metodica. Lo sa bene l'azienda regionale per l'ambiente Arpacal Calabria che i controlli li ha avviati nel 2010, ben 16 anni prima dall'introduzione in Italia della direttiva 51 del 2013 di Euratom (che fissa i criteri per effettuare le misurazioni del gas) e che annualmente si occupa di formare i tecnici dell'Azienda sanitaria Provinciale, rendendoli edotti sulle metodiche da utilizzare per effettuare i prelievi da consegnare al laboratorio della stessa azienda.

L'ultimo incontro è stato organizzato a Soverato. A relazionare sul tema è intervenuto Salvatore Procopio, fisico del Laboratorio "Majorana" del Dipartimento provinciale Arpacal di Catanzaro. Il tema è da sempre uno di quelli cui si presta maggiormente attenzione. Nell'ambito del monitoraggio ambientale della radioattività, ha una particolare valenza in quanto l'ingente uso da parte della popolazione di acqua che abbia al suo interno gas radon, può rendere potenzialmente critiche anche situazioni di moderata contaminazione. In situazioni normali, spiegano i tecnici, è molto difficile che la radioattività di origine artificiale vada a inquinare significativamente gli acquiferi di approvvigionamento di acqua potabile: il severo regime autorizzativo e di controllo degli scarichi dei reflui radioattivi (basati su precise formule di scarico calcolate sulla ricettività ambientale) rende infatti questa eventualità piuttosto remota. La radioattività di origine naturale può invece essere presente, talvolta in modo significativo, nelle acque potabili, soprattutto quelle di origine sotterranea. Ecco perché è importante realizzare costantemente le verifiche e farlo nel modo più corretto, si spiega nell'incontro, formando il personale dell'Asp che è il primo ad intervenire sulle modalità con cui consegnare i campioni ai laboratori del dipartimento, in un'operazione delicata che non deve mettere a rischio la validità dei controlli. Un tempo veniva effettuata in prossimità delle fontane comunali, oggi viene realizzate a monte.

Nel rapporto stilato nel 2018 l'Arpacal, ha certificato come il monitoraggio del radon nelle acque potabili calabresi di fatto non costituisca un rischio radiologico per la popolazione. É importante però non abbassare la guardia in quanto la struttura geologica particolarmente complessa della Calabria, si caratterizza con numerose faglie che rappresentano una via di fuga preferenziale per i gas, in particolar modo per il radon. Nel quadro articolato e in evoluzione, il radon può nella nostra regione, diffondersi più facilmente che altrove infiltrandosi, attraverso le fratture della crosta, nei piani interrati e seminterrati degli ambienti di vita, determinando un aumento delle concentrazioni di attività volumetrica e di conseguenza del rischio derivante dall'esposizione.

sa. am.

Rassegna Stampa – supplemento di *Arpacal Informa*, testata giornalistica registrata (Tribunale Civile di Catanzaro nr. 4 del 08/05/09) Dir. Resp. Dott. Fabio Scavo
Staff Comunicazione - URP ARPACAL - *Direzione Generale* -
via Lungomare – Loc. Mosca (Zona Giovino - Porto) – 88100 Catanzaro – tel. 0961.732506 -732509 – mail: comunicazione@arpacal.it

L'articolo 70 comma 1 della Legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio", coordinato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, nonché con le integrazioni introdotte fino alla legge 9 gennaio 2008, N. 2, testualmente prevede che "Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali". La Rassegna Stampa dell'Arpacal, pubblicata quotidianamente per segnalare i principali articoli in materia ambientale, è una delle schede progettuali del Piano di Comunicazione 2013 dell'Agenzia, approvato con Determina D.G. 193 del 15/03/2013, finalizzata, tra l'altro, a diffondere nella collettività calabrese i valori della prevenzione e protezione dell'ambiente, approfondendo anche in chiave divulgativa, e quindi utile all'insegnamento, gli aspetti più importanti della ricerca scientifica in campo ambientale. La Rassegna Stampa dell'Arpacal, realizzata quotidianamente dall'Ufficio Stampa e Comunicazione, ha quindi esclusivamente finalità illustrative e non commerciali.